

Insegnamento di Ptahhotep

È forse solo un caso che di quest'opera si sia conservato il testo completo, in un manoscritto accurato ed in perfetto stato di conservazione, risalente ancora al Medio Regno. Questa circostanza fortuita permette però di valutare interamente le questioni proposte in genere dalle composizioni sapienziali, e di riconoscere la risonanza nella letteratura e nella sfera privata che queste raccolte di massime si procuravano. Altrimenti la conoscenza dell'insegnamento di Ptahhotep sarebbe frammentaria come quella di altri consimili. Esso infatti fu apparentemente poco adoperato da privati, a giudicare dalle scarse copie su *ostraca* che sono state identificate a Deir el Medina, e per lo stato precario dei tre papiri che si sono conservati oltre a quello già menzionato: uno della XII dinastia, un altro della XVIII, conservati a Londra, ed uno ramesside conservato a Torino in infime porzioni. Del principio del Nuovo Regno si possiede ancora una tabella lignea, ma essa riporta soltanto l'inizio. Si aggiunge il disaccordo tra il testo dei diversi papiri, soprattutto quelli del Medio Regno e quello della XVIII dinastia, che non è sicuramente attribuibile soltanto ad interpolazioni, ma ritengo possa dimostrare l'esistenza di diverse tradizioni orali dell'Insegnamento. Ciò confermerebbe da un lato l'importanza dell'oralità nella trasmissione della letteratura ancora durante il II millennio a.C., dall'altro conforterebbe la supposizione di una data più antica di creazione del testo, indipendentemente dalle trasformazioni che esso possa avere subito attraverso le diverse tradizioni orali. Inoltre l'ampio prologo, in cui si può dimostrare anche la presenza di elementi tardi, male si concilia con la formulazione categorica di testi tipica della monarchia menfita, in cui gli enunciati esistono per sé e non in funzione dei lettori.

Insegnamento del prefetto e visir Ptahhotep presso la maestà del re dell'Alto e del Basso Egitto Isesi, viva in eterno.

Il prefetto e visir Ptahhotep dice: Sovrano, mio signore,
la vecchiaia si è prodotta, la senilità è discesa,
la caducità viene, l'impotenza si rinnova:
a causa di essa si rimane coricato bambino ogni giorno –
gli occhi son deboli, le orecchie son sorde,
il vigore deperisce per la fatica del mio cuore,
la bocca tace e non riesce a parlare,
la memoria manca e non ricorda più lo ieri,
l'osso duole per la lunghezza (dell'età).

Il buono è diventato cattivo,
ogni gusto se ne va.

Ciò che fa la vecchiaia alla gente
è brutto sotto ogni aspetto:
il naso è otturato e non può respirare,
è gravoso lo stare e il sedere.

Si ordini a questo servo di costituirsi un bastone di vecchiaia,
cosicché io gli dica le parole di coloro che ascoltano,
i consigli degli antichi,
che hanno ascoltato gli dèi,
cosicché ti sia fatta la stessa cosa,
e il male sia allontanato dal popolo
e le due Sponde ti servano!

Allora disse la maestà di questo dio:
Ebbene insegnagli a parlare dapprima
cosicché sia di esempio ai figli degli uomini importanti
e lo penetri l'obbedienza e la sincerità tutta di chi gli parla.
Nessuno è nato saggio.

*Qui cominciano i precetti della parola perfetta
che pronunciò il nobile, il principe,
il padre del dio, amato dal dio,
il figlio maggiore del re, del ventre suo,
il prefetto e visir Ptahhotep,
insegnando agli ignoranti a sapere*

e le regole della parola perfetta –
cosa utile a chi ascolterà,
dannosa a chi la disobbedirà.

Così parlò al figlio suo:

1. Non ti fidare del tuo sapere,
ma consultati con un illetterato come con un sapiente.
Non si possono raggiungere i limiti dell'arte,
né c'è artigiano munito della sua perizia!
La parola perfetta è più nascosta del diaspro,
ma si trova dalle serve alla macina.

2. *Se incontri un litigioso in azione,*
che sa dirigere il cuore, essendo più capace di te,
piega le braccia e curva il dorso.
Non ti scontrare con lui, e non ti potrà eguagliare.
Devi umiliare che parla male
con il non contraddirlo nella sua azione,
e sarà chiamato ignorante,
quando la tua abnegazione avrà eguagliato le sue ricchezze.

3. Se incontri un litigioso in azione,
tuo pari che è in equilibrio con te,
mostra la tua capacità maggiore alla sua con il silenzio,
quando parla male.
Grande è chi è stato approvato dai giudici
ed il tuo nome sarà buono nell'opinione dagli uomini importanti.

4. *Se incontri un litigioso in azione,*
un misero che non è certo tuo pari,
non ti scagliare contro di lui perché è debole;
lascialo a terra e si punirà da solo.
Non gli rivolgere la parola affinché il tuo cuore sia leggero,
non ti esaltare per (l'inferiorità di) colui che ti è davanti;
malvagio è chi confonde un povero di spirito;
si farà ciò che desideri
e lo colpirai con il castigo dei magistrati.

5. *Se sei un direttore,*
e dai direttive a una moltitudine,
tendi ad ogni specie di beneficenza
affinché il tuo consiglio sia irreprensibile.
Grande è Maat, durevole e potente;
non è turbata dal tempo di Osiri.
Si punisce chi trasgredisce le leggi,
è ciò che sfugge allo spirito dell'avidio.
La bassezza può acquistare ricchezze,
ma il torto non giunge all'approdo.
Dice: Ebbene, acquisto per me privatamente –
e non dice: Acquisto durante l'esercizio della mia funzione.
Quando giunge la fine, la Maat prevale,
in modo che l'uomo può dire: È proprietà di mio padre.

6. *Non devi tramare contro la gente,*
Iddio castiga conformemente.
Uno dice: Ne vivrò!
e sarà privo di cibo per questa parola.
Uno dice: Son ricco!
e dirà: Debbo cacciare ciò di cui mi sazio!
Uno dice: Spoglierò un altro!
e giunge a dare a chi nemmeno conosce.
Non si compiono mai le intenzioni degli uomini;
ciò che il dio ordina si compie.
Vivi allora nel contentamento,
e arriverà spontaneamente ciò che danno.

7. *Se sei uno di coloro che son seduti*
alla tavola di uno più importante di te,
accetta qualunque cosa egli ordini che sia posta davanti al tuo
naso.

Devi guardare ciò che è davanti a te;
(ma) non lo colpire con sguardi insistenti.
È un disgusto della persona il molestarlo,
non parlargli finché non ti abbia invitato,
non si conosce ciò che spiace al cuore.

Parla solo quando ti rivolge la parola,
e ciò che dirai sia piacevole al (suo) cuore.
Quanto all'uomo importante che è preposto ai cibi,
il suo atteggiamento è conforme alla disposizione della sua
persona.

Darà a colui che deve favorire –
così si compie il consiglio di una notte;
la persona stende le sue braccia:
l'uomo importante darà a chi raggiunge.
Il cibo è mangiato secondo la decisione del dio:
solo un ignorante si lamenterà di ciò.

8. Se sei un uomo di fiducia,
che un uomo importante manda ad un altro uomo importante,
sii affatto scrupoloso quando ti manda:
fagli la commissione come dice –
guardati dal provocare il male con una parola
che possa irritare un uomo importante verso un altro uomo
importante;
osserva la verità, ma non superarla,
perché non si deve ripetere una effusione di bile.
Non calunniare alcuno,
né grande né piccolo: è il disgusto della persona.

9. Se ari (seminando) ciò che cresce nel campo,
il dio lo rende importante per mano tua.
Non chiacchierare accanto ai vicini,
si ha molto rispetto per chi tace.
Quanto ad un uomo abile, diventa ricco
quando arraffa come un coccodrillo nel tribunale.
Non affliggerti per non avere figli,
non umiliarti per chi se ne vanta:
è grave quando un padre è nei fastidi,
ed una madre che ha partorito – un'altra più felice di lei.
Uno che è solo il dio fa prosperare,
ed una donna ricca di prole vorrebbe seguirlo.

10. *Se sei debole ma servitore di un uomo capace* –
sia perfetta ogni tua condotta presso il dio;
uno la cui semplicità di prima conosci –
non essere sprezzante verso di lui
a causa di ciò che sai di lui per il tempo passato,
ma stimalo conformemente a ciò che ha raggiunto,
poiché la fortuna non viene da sola,
è la legge per quelli che la desiderano.
Quanto all'opulento che ha accumulato da solo,
il re lo fa notevole
e lo protegge anche quando dorme.

11. *Sii lieto per tutto il tempo che esisterai;*
non fare più di ciò che è detto
e non accorciare il tempo destinato alla gioia:
è il disgusto della persona guastargli il suo momento.
Non rompere con ciò che appartiene al quotidiano
più di quanto bisogna per tenere a posto la tua proprietà:
la ricchezza viene anche a chi segue il suo cuore,
ma non c'è vantaggio dalla ricchezza quando è corrotta.

12. *Se sei un uomo capace,*
e generi un figlio per favore divino,
se è ben disposto e segue il tuo esempio,
e tiene le tue cose al loro posto,
fagli ogni bene –
è tuo figlio che appartiene davvero al seme della tua persona;
non separare il tuo cuore da lui!
Un bastardo provoca contrarietà.
Se traligna e trasgredisce le tue direttive,
in modo che si oppone a tutto ciò che è detto,
la sua bocca si serve troppo di parola malvagie,
devi asservirlo alla sua bocca interamente,
rendilo tu come uno che hanno punito,
cioè infliggigli un castigo corporale.
Quegli che guidano non può perdersi,

ma chi è privo di barca non trova il passaggio.

13. *Se sei nel vestibolo,*
comportati sempre secondo il tuo posto,
che ti è stato assegnato il primo giorno.
Non passare se capita che sei respinto;
acuta è la vista del confidente che annuncia,
e libero è solo l'ingresso di chi è chiamato.
Il vestibolo segue una regola rigorosa,
ed ogni atteggiamento dipende da una misura.
Solo il dio avanza il posto,
ma non si è dotati di braccio.

14. *Se sei con la gente,*
procurati servitù degna di fiducia.
Un uomo di fiducia,
che non cura il linguaggio nel suo ventre,
diventa egli stesso il comandante.
Chi è ricco secondo la sua opinione?
Se il tuo nome è buono senza che tu parli,
il tuo corpo è pingue,
e (se) badi al tuo prossimo,
ti si elogia (anche) per ciò che ignori!
Ma se il cuore ascolta il tuo ventre,
provocherà la sua impopolarità invece dell'amore per lui;
il suo cuore sarà desolato ed il suo corpo disseccato.
Giocondo è il cuore di chi il dio dota,
ma chi obbedisce al suo ventre appartiene al nemico.

15. *Annuncia la tua missione senza negligenza,*
e da' la tua sentenza nel consiglio del tuo signore.
Quanto a chi è convincente quando parla,
non sarà difficile al messaggero l'annunciare
senza che ci sia (in) risposta: «Chi lo sa dunque?».
L'uomo importante addetto alla sua proprietà si inganna,
se intende punirlo per quello;
egli tace dicendo: «Ho (già) detto».

16. *Se sei un direttore,*
e gli atteggiamenti si affrettano secondo il tuo comando,
devi fare una cosa eccelsa.
Pensa ai giorni che verranno in seguito.
(Forse che non) può capitare nulla in mezzo al favore?
Il coccodrillo tende ad emergere – e l'impopolarità a manifestarsi!

17. *Se sei un direttore,*
sta tranquillo mentre ascolti le parole di un postulante
e non lo respingere finché non abbia spazzato il suo ventre
di ciò che si era proposto di dirti.
Uno sventurato desidera lavare il suo cuore
più che il compimento di ciò per che è venuto.
Quanto a chi respinge le petizioni,
si dice: Perché mai la rigetta?
Anche se tutto quello che ha sollecitato non è suscettibile di
avverarsi,
è un sollievo del cuore l'essere bene ascoltati.

18. *Se vuoi* conservare l'amicizia
nella residenza dove entri,
come padrone, come fratello o come amico,
dappertutto dove entri –
guardati dall'avvicinare le donne,
poiché non è luogo per far ciò.
La vista non è mai (sufficientemente) acuta a scrutarle:
sono stornati mille uomini da ciò che gli è più utile.
Un breve istante simile ad un sogno –
e si raggiunge la morte a conoscerlo.
È viltà confondere il rivale;
quando si è finito di farlo, il cuore lo respinge già.
Quanto a chi fallisce imitando quello,
nessun disegno gli riesce.

19. *Se vuoi* che la tua condotta sia buona,
salvati da ogni male.
Guardati dall'avidità;

è una malattia dolorosa e incurabile,
che preclude l'amicizia.
Essa contagia i padri e le madri,
ed anche i fratelli per parte di madre,
e fa ripudiare la moglie dal marito.
È un insieme di ogni male,
è un sacco (pieno) di tutto ciò che è detestato.
L'uomo sussiste quando si conforma alla Maat,
e segue i suoi passi;
potrà fare un lascito di ciò,
ma l'uomo avido non avrà tomba.

20. *Non essere avido nella divisione,*
non essere cupido tranne che del tuo,
non essere avaro verso il tuo vicinato.
Maggiore è la pretesa di chi è mite che di chi è forte,
ma è poco colui che esce sotto i suoi parenti (?)
e che è immune dal prendere le parole.
(Anche se) si è avidi di poco,
(ciò) desta l'ira di un uomo calmo.

21. *Se sei capace, fondati una proprietà (domestica),*
ama tua moglie ardentemente (?),
riempi il suo ventre e vesti il suo dorso;
l'unguento è un rimedio per il suo corpo.
Allieta il suo cuore per il tempo della sua esistenza:
è un campo utile al suo padrone.
Non la devi condannare,
tienila tuttavia lontana dal potere e sotto vigilanza,
quando è un temporale il suo occhio quando guarda.
Falla prosperare nella tua casa.
Se la respingi è come acqua;
la vagina è data alle sue braccia.
Quando è stanca falle un giardino.

22. *Gratifica i tuoi amici di ciò che hai acquistato;*
avviene a colui che il dio favorisce.

Quanto a chi manca nel gratificare i suoi intimi,
si dice: È uno spirito egoista.

Non si sa ciò che capiterà quando (ci) si rende conto del domani;
la giusta qualità (?) è una qualità per la quale si è paghi.

Se avvengono occasioni di favore,
gli intimi dicono: Benvenuto!

Ma se non si portano fortune nel luogo,
e si ricorre agli intimi, c'è il vuoto.

23. *Non spandere calunnie,*

non devi neanche ascoltarlo –

è il proposito di un uomo infiammabile.

Riferisci qualcosa di visto e non di udito,
getta a terra, non parlare mai.

Ecco, il tuo interlocutore conosce la virtù.

Si comanda di impedirne l'attuazione,

ma quegli che è designato per prenderla è impopolare come la
legge.

Ecco la punizione: è un sogno

a causa del quale si è velati.

24. *Se sei un uomo capace,*

che siede nel consiglio del suo signore,

sii prudente al massimo.

Taci – è più utile che la frusta (?);

devi parlare solo quando sai e comprendi.

Quegli che parla nel consiglio deve essere un artista;

la parola è più difficile che ogni lavoro,

e solo colui che la comprende la usa bene.

25. *Se sei potente, devi farti* rispettare

per la sapienza e la calma nel parlare.

Non dare ordini se non si adattano alle circostanze;

l'insolente cade nella sventura.

Non ti esaltare per non essere umiliato.

Non tacere per (timore di) non chiacchierare troppo (?),

quando rispondi ad una parola con troppo ardore.

Volgi piuttosto il tuo volto e dominati:
l'ardore di un uomo infiammabile è disseccato,
ma quando un uomo buono ritorna, la sua via è battuta.
Quegli che è affaccendato tutto il giorno
non si potrà fondare una proprietà.
Chi vuole raggiungere uno scopo (?),
come chi maneggia il timone resta a terra (?) –
un altro è impedito (?);
quello che obbedisce al suo desiderio dirà: Magari!

26. Non ti opporre all'azione di un uomo importante.

Non schernire chi è carico:
la sua disgrazia colpirà chi lo insulta
e la persona si separerà da colui che l'ama.
Egli concede la prosperità con il dio,
ciò che gli piace è ciò che gli si deve fare, il suo volto si volta
verso di te dopo l'ira.
Il favore è presso la sua prosperità,
la disgrazia è presso la bassezza (?);
la fortuna (poi) aumenta la benevolenza.

*27. Insegna all'uomo importante ciò che gli giova,
e cura di guidarlo davanti alla gente.*

devi fare in modo che la sua saggezza influisca sul suo
possessore
e avrai il vitto dalla sua gentilezza.
Il ventre del favorito sarà appagato
ed il tuo dorso sarà vestito.
Se il tuo braccio è guidato, ti occuperai della vita della tua casa
sotto la tua dignità che ami.
Vivrà grazie a ciò
ed anch'egli ti presterà assistenza;
è che l'amore di te durerà
nel petto di coloro che ti amano.
Ecco: è un (uomo di) carattere quegli che ama l'obbedienza.

28. *Se sei figlio di un uomo (notabile) del tribunale,*
un incaricato del calmare la moltitudine,
proteggi l'imparzialità (?) della giustizia.
Quando parli, non pendere da un lato;
bada che l'opinione (della gente) non dica:
«Magistrati, pende da un lato nel parlare!».
Presta dunque attenzione al giudizio.

29. *Se sei indulgente al caso che si è prodotto*
e propendi per un uomo a causa della sua rettitudine –
passagli oltre e non ricordarlo
dal primo giorno in cui tacerà.

30. *Se diventi grande dopo essere stato piccolo*
e fai fortuna dopo essere stato nell'indigenza dapprima,
nella città che sai,
affinché non ti si produca la condizione di prima,
non ti fidare delle tue ricchezze
perché le hai acquistate come qualcosa che ti dà il dio;
così non starai dietro ad un altro dei tuoi pari
che aveva acquistato qualcosa di simile.

31. *China il tuo dorso davanti al tuo superiore,*
il tuo intendente della reggia;
allora la tua proprietà sussisterà sui suoi beni
e la tua ricompensa sarà nel suo (giusto) posto.
È riprovevole chi si oppone al superiore
– si vive per il tempo che egli è benevolo –
quando il braccio non si piega per salutarlo.
Non svalutare la proprietà dei tuoi vicini
e non ti appropriare dei beni del tuo prossimo,
che non ti faccia causa prima che tu abbia obbedito!
È un errore del cuore il recalcitrare (?);
se lo riconosce diventerà un seccatore (?).
È riprovevole per chi si oppone al suo vicinato.

32. *Non devi giacere con una donna che è ancora piccola*
perché sai che ciò che è proibito diventerà una necessità nel suo cuore

e non si calmerà ciò che è nel suo ventre.

Che ella (?) non passi la notte a fare ciò che è proibito perché si calmi dopo avere annullato il suo desiderio.

33. *Se metti alla prova il carattere di un amico,*
non ti informare ma stagli vicino;
sistema la faccenda con lui da solo
affinché tu non soffra del tuo atteggiamento.

Discuti con lui dopo un poco

e prova (?) i suoi pensieri con la conversazione.

Se gli sfugge ciò che aveva visto,

se compie qualche atto che ti adombra,

comportati con amicizia verso di lui egualmente;

non volgere (?) il viso,

sii riservato, non aprirgli la parola,

non rispondere con arroganza;

non ti separare da lui, ma non lo avvicinare più.

La sua occasione non verrà meno,

non si può sfuggire a colui che lo ha predestinato.

34. *Sii generoso finché esisterai!*

Qualunque cosa esca dal granaio, non vi deve ritornare,
del pane destinato alla distribuzione si è avidi.

È un accusatore chi ha il ventre vuoto,

l'oppositore diventa un subornatore:

non fare di lui uno che ti è vicino!

L'amabilità è il ricordo di un uomo

negli anni che verranno dopo il potere.

35. *Se son riconosciuti i tuoi clienti,* i tuoi beni

prosperano; non esser di cattivo umore verso i tuoi amici!

Quando si volge al suo campicello, esso è più importante che le sue ricchezze.

Un altro ha i beni di un altro.

Il carattere di un uomo di nobile nascita gli è utile;
una buona indole sarà un (felice) ricordo.

36. *Punisci duramente, correggi esemplarmente*
e l'impedimento di una mala azione sarà una specie di modello.
Quanto ad una cattiva azione – ma non accidentale
rende chi si lagna oppositore.

37. *Se sposi una donna grassa e gaia,*
che gli abitanti della sua città stimano,
se essa riunisce le due qualità
ed il tempo è bello per lei:
non la ripudiare, ma dalle da mangiare.
Una donna gaia procura (?) gioia.

38. *Se obbedisci a queste cose che ti ho detto,*
ogni tuo proposito andrà avanti;
la loro veridicità è la loro ricchezza;
il loro ricordo passa nella bocca della gente
a causa della bontà dei loro precetti.
Si deve diffondere ogni parola,
perché non sparisca mai da questa terra.
La sua enunciazione sarà alla perfezione,
ed i magistrati ne parleranno.
È l'istruire un uomo sul modo di parlare alla posterità,
in modo che l'ascolti e divenga un artigiano che sa ascoltare;
se è buono ciò che si dice alla posterità, essa lo intenderà.
Se una buona azione è compiuta da chi è un capo,
egli sarà sempre benefico
e tutta la sua sapienza sarà in eterno.
Chi è savio cura il suo spirito
consolidandone in sé la bontà sulla terra.
Si riconosce un sapiente da ciò che sa
ed il magistrato dalla sua buona azione.
Ecco, il suo cuore è in equilibrio con la sua lingua,
le sue labbra son giuste quando parla,
i suoi occhi vedono

e tutte le sue due orecchie ascoltano ciò che è utile a suo figlio che deve praticare la verità, restando immune da menzogna.

39. È utile l'ascoltare per un figlio obbediente.

Ciò che è udito penetra l'ascoltatore,

e chi ascolta diventa uno che ascolta.

Se è buono l'ascoltare, è buono il parlare e chi ascolta è in vantaggio.

L'ascoltare è utile per chi ascolti;

l'ascoltare è meglio di tutto ciò che esiste perché ne risulta l'amore perfetto.

Quanto è buono quando il figlio accetta ciò che dice suo padre, perché ne ottiene la vecchiezza.

Chi ascolta è uno che dio ama;

il dio odia chi non ascolta.

Il cuore rende il suo possessore obbediente o disobbediente.

Il cuore di un uomo è la sua vita, prosperità e salute.

Quegli che ascolta è uno che ode ciò che è detto,

ma chi ama ascoltare è colui che mette in pratica ciò che è detto.

Quanto è bello quando un figlio obbedisce a sua padre

e quanto si rallegra quegli cui è detto questo.

Un figlio sarà bello in quanto dotato di docilità;

un obbediente, a chi si dice ciò, sarà perfetto nell'intimo;

un uomo privilegiato presso sua padre,

la sua memoria sarà nella bocca dei viventi

che sono in terra ed anche (di quelli) futuri.

40. Se un giovane dabbene accoglie ciò che dice suo padre non fallisce alcun suo proposito.

Educa dunque tuo figlio, così che sia obbediente

e che sarà capace nell'opinione dei magistrati.

Chi guida la sua bocca secondo ciò che gli è detto

è considerato uomo obbediente.

Un figlio è capace, quando il suo comportamento è impeccabile, ma il fallimento tocca in sorte a chi non obbedisce.

Un savio si leva presto per consolidare il suo posto,
ma uno stolto rimane piantato là (?).

41. *Quanto allo stolto che non ascolta,*
non otterrà mai nulla.

Considera la sapienza come l'ignoranza
e l'utile come dannoso,
fa tutto ciò che è odioso
tanto che è rimproverato per ciò ogni giorno.

Vive di ciò per che si muore,
e il suo alimento cattivo è parlare.

La sua indole è nota agli uomini importanti;
vive da morto ogni giorno.

Si passerà sulle sue cattive azioni
a causa delle disgrazie che gli accadono ogni giorno.

42. *Un figlio obbediente è un servitore di Horo;*
bene gli viene dopo avere obbedito.

Quando invecchia raggiunge il privilegio,
e parla così ai suoi figli
rinnovando il precetto di suo padre.

Ogni uomo istruito come egli era
parlerà ai figli

cosicché essi parleranno ai loro figli.

Sii dunque esempio, non ti esporre al rimprovero (?)
e rafforza la verità perché vivano i tuoi figli,
(anche) se uno di loro è venuto prima con una bugia.

Dica la gente che vedrà:

«È eguale a quello!» pure.

Vedan tutti che essi rappacificano la moltitudine
e che non si possono ottenere ricchezze senza di loro.

43. Non dire una volta questo, una volta quello,
e non mettere una cosa al posto di un'altra.

Guardati dall'aprire chi prende di te (?).

Guardati che un sapiente non dica: «Ascolta, tu!»

Se desideri esser conservato

nella bocca di coloro che ascoltano,
parla soltanto quando hai penetrato la natura dell'artista!
Se al contrario parli alla perfezione,
ogni tuo proposito giungerà a segno.

44. *Cela i tuoi pensieri, trattieni la lingua,*
il tuo proposito sia (noto) tra i magistrati.
Sii affatto scrupoloso verso il tuo signore,
agisci (bene) finché dica: «È il figlio di colui!»
e finché dicano quelli che udiranno ciò:
«È certo fortunato quegli cui è nato!».
Sii paziente mentre parli.
Devi dire qualcosa di impeccabile
cosicché dicano i magistrati che udiranno:
«Quanto è perfetto ciò che esce dalla sua bocca!».

45. *Agisci (bene) finché il tuo signore dica di te:*
«Quanto è perfetto quegli che ha ammaestrato suo padre!
dal cui corpo è uscito –
al quale aveva già detto tutto quando era ancora nel grembo:
ciò che ha fatto è più di ciò che gli fu detto!».
Ecco, un figlio perfetto che dà il dio
è uno che fa più di ciò che gli è stato detto dal suo signore,
quando pratica l'equità.
Agisci dunque secondo il tuo desiderio secondo i suoi moti.
Che tu mi possa raggiungere, il tuo corpo essendo salvo
e il re contento di tutto ciò che è avvenuto,
possa trascorrere (lunghi) anni di vita!
Non è piccolo ciò che ho fatto sulla terra:
ho trascorso centodieci anni di vita
che il re mi diede,
i favori avendo superato quelli degli avi
perché ho praticato l'equità per il re fino alla condizione del
privilegio.
È finito, dal principio alla fine, come trovato in scrittura.